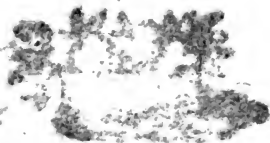
LA
DAMA SPAGNOLA
ED IL
CAVALIER
ROMANO
INTERMEZZI
IN MUSICA

Da Rappresentarsi nel Teatro Pubblico
DI BOLOGNA

NEL CARNEVALE DELL' ANNO 1730.

IN BOLOGNA M.DCC.XXX.

All' Insegna della Rosa, sotto le Scuole.
Con licenza de' Superiori.

car. 3. musica d'alessandro Scarlatti

INTERLOCUTORI

PERICCA.

E

VARRONE.

LE PAROLE

D'INCERTO AUTORE.

LA MUSICA

E' DEL SIGNOR

ALESSANDRO SCARLATTI.

Vidit D. J. C. Piazza Clericus Regularis S. Pauli, & in Ecclesia Metropolit. Bononiæ Pœnitentiar. pro Eminentissimo, & Reverendissimo Domino D. Cardinali Iacobo Boncompagno Episcopo Albanensi, Archiepiscopo Bononiæ, ac S.R.I. Principe.

Die 16. Januarii 1730.

Imprimatur

Fr. J. A. Valle Prov. S. Off. Bononiæ.

INTERMEZZO PRIMO

PERICCA, E POI VARRONE.

Per. H me infelice, e come posso stare
Senza la mia Padrona?
E' stata troppo buona (Mare.
Andar sì presto ad affogarsi in
Ed Io sola soletta
Dove mai troverò, chi mi ricetta?
Per molto ch' io mi aggiro
In questa parte, o in quella
Ancora non rimiro
Ch' abbia compassion d' una Zittella.
Se v' è alcun che per pietà
Voglia far la Carità
Me lo dica schietto schietto
O' che cavi il Fazzoletto
O' che raschi, o che saluti,
Che così quel che m' aggiuti
Io conoscere saprò.
Ma per quanto intorno io miro
Non ritrovo un che mi voglia,
E soletta fra la doglia
A' penar me ne starò.
Se v' è alcun &c.

Var. Pur alfine t'hò giunto
Per dirti che....
Per. Che?
Forse è salva la Padrona?
Var. Appunto, appunto.
Per. Lodato il Ciel, a nuova sì bramata,
Io voglio esserti grata.
Prendi. *(le porge un' Orologio.*
Var. Eh non occorre
Per. Sì, Sì.
Var. Nol posso torre.
Per. Dico....
Var. Nol voglio prendere.
Per. Ora mi vedrai di sdegno accendere.
Var. Già che me lo vuoi dare,
Non ti vò disgustare.
quì prende l' Orologio.
Ma questo è un gran tesoro,
Il peso avrà di dieci libre d' Oro.
Per. Una Dama Spagnuola
Meno non da ad un' che la consola.
Var. E' d' Inghilterra?
Guardando l' Orologio.
Per. Al Certo.
Var. C'è la Campana?
siegue sempre à guardarlo.
Per. Al Certo.
Var. Va puntuale?
Per. Al Certo.
Var. Ripete l' Ore?
Per. Al Certo.
Var. Segna le Lune?
Per. Al Certo.
Var. Li Mesi, e i Giorni?
Per. Al Certo.
Var. C'è il Svegliarino?

Per.

Per. Al Certo.
Var. La Cassa è trasorata?
Per. Al Certo, al certo.
Var. Ora l'accetto.
E non ti sembri strano,
Che senza tutte queste condizioni,
Non porta Orologio
Un Cavalier Romano.
Per. Or te lo godi
Già stà in tuo potere
Mà dimmi in Cortesia
Cos' hai che stai pensoso?
Var. Eh niente, niente: (questa *(da se)*
E' nata sol per togliermi il riposo.)
Per. Ma pur dimmelo sù per Cortesia.
Var. Lo vuoi saper?
Or sappia; Lei, Tu Vossignoria;
Che l'Orologio tuo or ti riprendi,
O' risolvi d'amarmi, intendi, intendi?
finge renderli l'Orologio.
Per. Ch' io ripigli l'Orologio?
Oh non conviene
Prender ciò che donai.
Var. (Fin qui va bene) *(da se.*
Per. In quanto all' altro poi,
Che tu desideri,
Bisogna che consideri,
Un poco la Persona.
Var. Vossignoria è Padrona.
Per. Quell'occhio.... *(lo guarda.*
Var. O' questo è un occhio,
Che vede anche un Finocchio.
Per. Le Guancie.... *(segue à guardarlo.*
Var. E queste Guancie son Fragole, e Latte,
E non son Ciancie.
Per. La Bocca.... *(sempre guardando.*

Var. O' questa Bocca ad ogni accento suo
Saette scocca.
Per. Passeggia, passeggia un poco.
Var. Oh in quanto al passeggiare
Io ti farò stupir: *(Qui) passeggia.*
Che te ne pare?
Per. Tutto tutto va bene, al garbo, al passo,
Non mi piaci però, sei troppo grasso.
Che cosa gustosa,
Vedersi d'avante
Un Giovin galante
Di Vita attillata,
Che mentre passeggia,
Se stesso vagheggia,
E fà innamorar.
Ma veggo tal'ora
Alcuni sì grassi,
Che stentano un'ora
A muovere i passi,
E benchè l'aspetto
Ti muova à diletto
Non san passeggiar.
Che cosa, &c.
Per. Non parli, non rispondi?
Stai pensieroso?
Taci, e ti confondi?
Cos'è, forse dal Core
T'è pasato l'Amore?
Non tanta confusione
Favella, e dimmi pur la tua ragione.
Var. Che vuoi ch'io ti dica
Non sono d'un fusto
Ben fatto, e galante?
Però sono giusto
Per far dell'amante,
E ben lo sò far.

Ancor

Ancor che sia grasso
Non provo fatica,
A muover il passo,
E senza far fallo
La Notte nel Ballo
Molt'ore durar.
Che vuoi &c.

Per. Molto t'impegni à un tratto,
Ma non sò che sarà
Quando si venga al fatto.

Var. Quest'è una verità:
E se creder nol vuoi,
A tuo piacer, ogn'or veder lo puoi,

Per. Ora non posso, ma l'impegno accetto,
Onde tua cura sia
Farmi veder la tua gran bizzarìa.

Var. Ed io or ti prometto,
Che per la meraviglia
Ti farò sino al Ciel alzar le ciglia.

A Due.

Var. Son lieto, e gustoso,
Per. Sei buono per Sposo,
Var. Son lesto, e spedito,
Per. Sei buon per Marito,
Var. Son sano, son forte,
Per. Sei buon per Consorte,
Var. Tu fanne la prova
Veder te'l farò.
Per. Veniamo alla prova
Ch'allor sceglierò.
Anch'io son gustosa,
Var. Sei buona per Sposa,
Per. Son sana, son forte,
Var. Puoi esser Consorte,
Per. Non soffro mai doglie,
Var. Sei buona per Moglie,

Per. Allor che mi piaci
Tua Sposa sarò.
Var. A me già tu piaci,
E in Sposa ti vò.
Son lieto, &c.

Fine del Primo Intermezzo.

INTERMEZZO SECONDO.

PERICCA, E POI VARRONE,

Con Mantello, che porta sotto due passetti, &c.

Per. VO' cercando occasione
Di ritrovar Varrone:
Per poter rimirar in Verità
Se tiene com'ei vanta abilità.
Ma eccolo che viene,
Oh quanti imbrogli sotto il braccio tiene! (*da se*
Var. Or gle l'appetto. (*da se.*
Per. E ben con tanta fretta
Dove si và?
Var. Non ti partir di quà,
Che or or ritornerò, poiche m'aspetta...
Per. Chi t'aspetta?
Var. Scipione,
Che gl'ho da dar di Spada Lezione.
Per. Maestro Vossignoria.
Var. E di Spada, e di Ballo, e Poesia.
Per. (Un Dente ogni Bugia) (*da se.*
Nò Scipione, è già uscito,
Onde se mio Marito, esser tu vuoi
Il tuo valor ora mostrar mi puoi.
Var. Son pronto
Ma con chi? in che tu vuoi provarmi?
Per. Provar'io stessa ora ti vò nell'armi.
Var. Pormi con una Donna, è da Villano,
Così non tratta un Cavalier Romano.
Per. Ma una Dama Spagnola

Ancor ſenz'aver ſcudo,
Non teme di pugnar à petto ignudo.
A noi dammi il Fioretto.

Var. (Io già mi veggo aſtretto) *(da ſe.*
Queſti Libri, e Violino io vò à poſare,
E poi ritornerò teco à pugnare.

Per. Nò poſali quà in Terra,
E tira pur come ſe ſtaſſi in guerra.

poſa i Libri, &c.

Si venga al primo aſſalto.

Var. Tieni il pugno tropp'alto,
E puoi cavarmi un occhio.

Per. Alla Spagnola
Così inſegna la Scuola:
A Noi.

Var. Piega il ginocchio.

Per. Oh m'hai ſtuffato!
In tal modo il maeſtro m'ha inſegnato.

qui ſi tirano.

Var. Capperi fiſchian bene i tagli intorno:
Ma ſe mi ficco ſotto?

Per. A Te. *(tornano ad aſſaltarſi.*

Var. Oh Coſpe ton non ho il petto d'acciaro!

Per. Più preſto andar dovevi al tuo riparo.

Var. Or baſta, baſta.

Per. Sì; mà a quello che mirai
Poco ne ſai, ò niente.

Var. Ciò avvien perche la Scuola è differente.

Per. Or prendi il tuo Fioretto.

Var. Un'altro poco mi sfondava il petto. *(da ſe.*
Poſs'eſſer maledetta!

Per. Ancor non vò ſcartarti,
Perchè nell'altre coſe io vò provarti.

Var. Prova pur quanto ſai
Perchè sò ch'alla fin m'accetterai.
Vado, Pericca, vado,

Tu

Tu intanto aſpetta quì ; brevi momenti
Da Te io m' allontano .
Poſcia al mio ritorno
Farem' noſtr' Alme liete,
E noi contenti.

Per. Ah ? che queſto momento,
Che da te mi divido
Bell' Alma mia, mi ſvenerà il tormento.

quì parte Varrone.

Oh povero Varrone *(da ſe.*
E' pure il bel minchione
Se crede ch' Io lo voglia per marito.
Vò cercar pria di Lui, altro partito.
E' pur la bella coſa
Sentirſi dir da tutti
Coſtei in ver è vaga, è bella Spoſa!

Ad' ogni Zittella
Sia brutta, ſia bella
Oh quanto diletta
Sentirſi dir Spoſa.
Se poi la facenda
S' intorbida, ò guaſta
Sia pura, ſia caſta
Pria d' eſſer deluſa
S' inoltra confuſa
A far d' ogni coſa.
Ad ogni, &c.

Var. Amici ſtate là,
E quando ſentirete *(verſo la Scena.*
Che il labbro impunterà
Venga l' un dopo l'altro, e interrompete,
Oh che Teſta di Bronzo, e più d'un ora, *(da ſe.*
Che ſtudio un ſol Sonetto,
E non l' hò a mente ancora,
Ma è quì Pericca:
O là attenti ſtate,

E

E non mi ſvergognate.
Per. Varronne coſa fai,
Che sì confuſo ſtai?
Var. Stò in tuo onor à compor quì un Sonetto.
Per. Lo ſento con piacere.
Var. (Coſa dirò, ſe di ciò nulla intendo.) (*da ſe.*
Laſciami pria ſpurgar:
Oh quel ſparviene
Seguita quell' Uccello.
Per. Dov'è? non veggo niente.
Var. Paſsò velocemente.
(M'ajuto quanto poſso, à uſcir d'impegno.) *da ſe.*
Per. Or via ſpicciati,
Dì un poco il tuo Sonetto.
Var. Lo dirò, ma abbi flemma,
Ch'è lunghetto.
Per. Sì l'avrò, ma comincia.
Var. Appunto, adeſso.
A conſolarmi il Cor gioje venite
Venite sì venite, e non tardate....
Cos'è, e coſa vuoi? (*quì viene un Povero.*
Per. Vorrà
La Carità.
Var. Non v'è niente: va via.
Per. Oh povero ſtroppiato
Stà pure mal ridotto!
To quà. (*li dà una Moneta.*
Var. Che coſa è quell'?
Per. Mezza da otto.
Da capo che già parte.
Var. Queſta delli Birbanti è una bell'Arte.
A conſolarmi il Cor gioje venite
Venite sì venite.....
Per. E che cos'hai che batti indietro il Piè?
Var. Eh niente, niente;
E' un Granchio.
Veni-

Venite sì venite un' altro ancora.

Quì viene un' altro Povero.

Eh vattene in buon' ora.

Per. Eh nò.

Var. Se m' hà interrotto.

Per. Prendi. *(le dà altra Moneta.*

Prendi ancor Tù mezzo da otto.

Var. Ti ſpicci ancora?

Per. Or via

Siegui Varrone à dir la Poeſia.

Var. Oh queſta è tentazione! *(da ſe.*

A conſolarmi il Cor gioje venite

Venite, sì venite, e non tardate.

E quando? *(fa Cenni verſo la Scena.*

Oh viene il Priore,

Con tutti li Birbanti!

Quì entrano in Scena più Poveri.

Per. Fino ch' avrò contanti

Carità gli farò.

Prendi.... *(fa Elemoſina ad uno.*

Prendete, *(fa Elemoſina agl' altri.*

Ne più c' interrompete.

Var. *A conſolarmi il Cor gioje venite.*

guardando dentro la Scena.

Ma.... quelli attaccan Lite

Laſciamoli dividere.

Per. O' laſciali pur fare:

Fuggi che ti baſtonano. *(a Varrone.*

Var. Andate pur: vi saprò ben trovare.

Col Baſtone

Ad un par mio

Non và bene

O' queſto nò.

Più Varrone

Non ſon' Io

Se pentir

Non

Non vi farò.

Col bastone, &c.

Per. Eh via non tanta Colera,
Co' Birbanti hai da far,
Sopporta, e tolera.

Var. (Lei non sà il nostro accordo) *(da se.*
Tutti li vò ammazzar,
Son fatto sordo.

Per. Nò placa il rigore,
Se non per quelli, almen
Sol per mio Amore.

Var. Cara del labbro tuo à un solo accento
Passò la rabbia, come passa il vento.

Per. Ora che à i detti miei sei tu ubbidiente
Credo ch' al Cor per me hai fiamma ardente.

Var. Che Fiamma? ò Cara
Hò un Forno in sen per Te,
Hò una Caldara.

Per. E per te sente ancor l' Anima mia
Nel seno una continua batteria.

Var. Quel labbro vermiglio *(A Due.*
Per. Quel Ciglio vezzoso
Var. Mi desta furioso
Nel seno l' ardore,
E pieno d' amore
Mi fà sospirar.
Per. E piena d' ardore
Mi fà delirar.
Son tutta smania,
Var. Son tutto incendio,
Per. Sono un compendio
Di fiamma, e foco)
Non trovo loco.) *à due.*
Ne sò che far.)

Quel labbro, &c.

Fine dell' Intermezzo Secondo.

INTERMEZZO TERZO.

PERICCA, E POI VARRONE.

Per. OH che cosa graziosa!
Oh che vista gustosa!
Non posso più dal ridere.
Viva, viva Varrone
Ch'è maestro di Ballo di Scipione.
Var. Ma Io....
Per. Eh taci matto,
Non ne sai niente affatto.
Var. In quella stanza dove noi ballammo,
V'era tanta la Gente,
Che di pulito
Non potei far niente.
Per. Dunque ora quì:
Che non è luogo stretto,
Vedrò se sai ballare.
Var. (Più non mi sò scusare.) *(da se.*
Per. Ed assieme balliamo un Minuetto.
Var. Come vuoi:
(Son confuso) *(da se.*
Per. Oh questo sì è un bell'uso!
Tu à man dritta vuoi star?
Passa di quà.
Var. Hai ragione,
E' Verità. *(quì ballano un minuetto.*
Per. O' sciocco, ò sciagurato;
Chi è quel che t'ha insegnato?
Var. Che? bene non ballai?
Per. Eh vanne via,
Che affatto non ne sai.

Che

Che bel movimento
Di braccia che hai,
Osservami attento
Sì muovan così.
Un passo col tempo
Tu muover non sai
Apprendi à pigliare
Il moto di quì. *(parte.*
Che bel, &c.

Var. Và bene, va bene:
E dove sei?
Col così....
Pericca sì partì.
Oh Povero Varrone
Pieno di confusione!
Sien maledetti il Ballo,
La Scherma, e Poesia,
Ch'andar fecero in fallo
Ogni fortuna mia.
Non serve la Testa
Ch'è dura qual sasso,
Le Gambe, le Braccia
Non servono più.
Il Braccio si ferma,
Il Piede fà fallo,
La Testa è restia,
Varrone è un Cù Cù.
Non serve, &c.

Pericca esce fuori coperta, e travestita.

Oh chi sarà mai questa!
Molto buona è la mina,
E assai lesta camina.
Io voglio pormi un poco in bizzaria,
Che questa forse, è la fortuna mia.
E' garbata, è cortese:
Pare che à se mi chiami,

Uso

Uso questo sarà quì del Paese.

Per. Digame Cavallero tam bizzaro
S' un ombre?

Var. Signora, non son ombra,
Ma son Uomo da vero.

Per. Es un hombre seguro
Digo come s'ellama.

Var. Se io son secura Lama.
(Non sbaglia in opinione) *(da se.*
Basti sol dir
Ch' io sono il gran Varrone.

Per. Que muii
Bien mi parece Don Varrone.

Var. Il Don
Hò già acquistato
Col passare il Golfo di Lion.

Per. Digame Sennor mio
Usted' toma Tabaco?

Var. Secondos l' occasiones.

Per. Prueve el mio que es de Varro.
Tira fuori una Tabacchiera.

Var. Se è di Varro, è eccellente,
Perchè Varrone
Al certo è mio Parente.

Per. Bien puode Ustè servirse
le porge la Tabacchiera.
Del Tabacco y la Caxa.

Var. Obligato al favores *(prende il Tabacco.*
A me pare che sii di male odores.

Per. Tomela Cavalleros.

Var. Oh no Signoras.

Per. Non sea tan discortes.

Var. Dico non posso.

Per. Tenga poco fortuna.
ripone la Tabacchiera.

Var. Animal che son stato

Potea

Potea aver un regallo *(tutto da se.*
E l'ho lasciato.
Per. Dicame que hora es?
Var. Che oras? or la servòs,
Ecco l'Orologio, veggas. *(lo prende.*
Per. Sieche, Ocho, Nuove,
(guardando l'Orologio.
Diez ij onze?
Var. Pesa altro che dieci oncie?
Per. Es muii famoso?
Var. Al certo,
E non tiene alcun vizio:
Stà però al suo servizio.
Per. Lo tomo
Que non quiero esser ingrata.
Var. Hò fatto la Frittata! *(da se.*
Per. Però mucho me pesa
El nò poder a ora
Corrisponderle con galanteria.
Var. Signoras se le pesas
Di portarglelo à Casa,
E' cura mia.
Per. A mi Casas?
Ningun puede venir.
Var. Non può venirvi alcuno?
Ora son fritto al certo:
Per non esser deriso *(da se.*
Voglio vederla in viso,
Almen pria di partire
Facci l'onor il viso suo scoprire.
Per. Para que non mi diga
Que soy Tiranna ingrata
Es Menester le hag' avermi cara.
Var. Se la minestra è cara
Andrò ad un' altr'Osteria! *(da se.*
Via si scopri sì sì.

Pericca

Pericca si scopre, ma non del tutto,

Uh mamma mia!
Oh che Vecchia, ch' Arpia!
Rendi l' Orologio or ora
O ti mando in buon' ora.
Non rispondi? l' Orologio......

Per. Prendi *(qui si scopre tutta.*
Non voglio ciò che fù mio dono.

Var. Come? Pericca!
Oh Ciel, confuso io sono,
Ah mia bella perdono.

Per. Io t'hò già perdonato,
E fin ora con Te così hò burlato.
Però non mi dispiaci.

Var. Pur lo dicesti alfin labbri vivaci!

Per. Altro non vò cercare
Io me lo vò sposare,
Perchè vegg' io ben' Io *(da se.*
Ch' ogni cosa farà a modo mio:
Sì che non mi dispiaci.

Var. Presto dunque la mano
Avanti che ti penti.

Per. Eccola per caparra *(si porgono la mano.*
De' Futuri prossimi contenti.

Var. Ed è pur vero, o Cara;
E come mai....

Per. Il vero poi saprai.

A Due.

Per. Il tuo gran merito
Var. Anzi demerito
Per. Tua dolce grazia
Var. Anzi disgrazia
Per. Il tuo sembiante
Var. Non gir più avante
Mia Sposa vaga
Per. M' ha stretto

Fra'

Fra' lacci il Cor.

Var. Per te nel petto
Larga una Piaga
M'hà fatto Amor.
Donna Pericca
Tu mia Consorte

Per. Tu Don Varrone
Il mio Consorte
Al certo caro) Troppo è l'onor.) *à Due*
Al certo caro)

IL FINE.